

LEGISL. XIV — I^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 APRILE 1881

stinto deputato De Cesaris. Il patriottismo e i sacrifici suoi che lasciarono incancellabile ricordo, ben gli meritano le nobili parole pronunziate dall'illustre presidente e da altri egregi oratori.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE RELATIVE ALL'ELEZIONE CONTESTATA DI RECCO, ED ALLA RAPPRESENTANZA DELLA CAMERA ALL'INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che sono state depositate in segreteria la relazione e le carte tutte dell'elezione contestata del collegio di Recco, e propongo sia iscritta all'ordine del giorno di sabato la discussione di questa elezione.

Non essendovi obiezioni, così rimarrà stabilito.

Avverto pure la Camera che nei giorni scorsi il sindaco di Milano in uno ai rappresentanti i Comitati esecutivi per la esposizione nazionale che si aprirà il 5 maggio in quella città, si recarono personalmente da me per invitare la Presidenza e tutti gli onorevoli deputati a volere intervenire all'inaugurazione della esposizione stessa.

Ora io propongo che una Commissione di sei deputati insieme ad una rappresentanza della Presidenza, rappresenti la Camera all'inaugurazione dell'esposizione di Milano.

Se non vi sono opposizioni, così rimarrà stabilito.

Estraggo a sorte i nomi dei sei onorevoli deputati, che dovranno, insieme alla Presidenza, rappresentare la Camera.

(Si fa il sorteggio.)

La Commissione rimane composta degli onorevoli Capo, Ercole, Sani, Damiani, Serristori, D'Ipólito.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. *(Vivissimi segni di attenzione)* In omaggio al voto del 7 aprile il Ministero non esitava a compiere il proprio debito, rassegnando le sue dimissioni nelle mani del Re, che, riservandosi di provvedere, ci invitava a rimanere in ufficio fino a che ci avesse fatte note le sue definitive risoluzioni.

Nel mattino del 18, Sua Maestà ci annunciava che le nostre dimissioni non erano accettate.

Il Ministero ha assunto la responsabilità di ripresentarsi dinnanzi a voi, perchè, mentre è risoluto a darvi ogni più ampia ragione dei suoi intendimenti, aspetta il vostro giudizio, e confida nella concordia che condurrà a termine le provvide riforme felicemente iniziate. *(Bene! bene! al centro ed a sinistra)*

SVOLGIMENTO DI DUE INTERPELLANZE DEI DEPUTATI ZRPPA ED ODESCALCHI SULLA SOLUZIONE DATA ALL'ULTIMA CRISI.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti due domande d'interpellanza. Ne do lettura:

« Il sottoscritto desidera d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri intorno alla soluzione della crisi, annunciata alla Camera nella seduta dell'8 del corrente mese.

« Zappa. »

Un'altra domanda d'interpellanza è del tenore seguente:

« Il sottoscritto desidera d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, sui motivi che hanno determinato il Ministero a ritirare le dimissioni presentate in seguito al voto della Camera, del 7 corrente.

« Odescalchi. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler dichiarare se e quando intenda rispondere a queste interpellanze.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Il Ministero è pronto a rispondere il più presto possibile, anche subito, rimettendosi naturalmente alla Camera per le prescrizioni regolamentari. Certamente è nel suo desiderio di poter dare sollecitamente, rispondendo a queste interpellanze, tutti gli schiarimenti possibili sulla sua condotta.

DAMIANI. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ora si deve esaurire quest'incidente; poi penseremo all'ordine del giorno.

Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, dovrò ricordare alla Camera ancora una volta le prescrizioni regolamentari per ciò che riguarda le interpellanze. Queste prescrizioni sono scritte nell'articolo 70 del regolamento, il quale dice:

« Art. 70. Un deputato, che intenda rivolgere una interpellanza al Ministero, ne farà domanda per iscritto al presidente enunciando l'argomento senza motivazione. Il presidente ne dà lettura alla Camera. Non più tardi della tornata successiva il ministro,